

LE SCELTE DEL GOVERNO

Letta: «Ora il governo non è più a scadenza»

- **Il presidente del Consiglio:** «Un passo avanti importante, in cui l'esecutivo ha dimostrato gioco di squadra e compattezza»
- **Alfano:** «Ci sono milioni di vincitori, tutti gli italiani proprietari di casa»

LUCIANA CIMINO
ROMA

«Abbiamo rispettato gli impegni comunitari e il programma di governo». A Palazzo Chigi i ministri esultano per il risultato raggiunto: via l'Imu, misure sulla casa, rifinanziamento della Cassa integrazione e questione esodati. «Tutte urgenze - spiega Letta compiaciuto - ogni operazione è stata pensata per dare segnali importanti». Anche il vicepremier Angelino Alfano non nasconde la soddisfazione e, durante il Consiglio dei ministri, scrive su Twitter «missione compiuta! Imu prima casa e agricoltura 2013 cancellata. Parola Imu scomparirà dal vocabolario del futuro».

E persino Berlusconi, dal suo esilio volontario a Villa San Martino, trasmette una lunga nota in cui rivendica di aver mantenuto gli impegni: «Promesso. Realizzato. È l'etica in politica è mantenere la parola data» e concede anche un punto al premier: «Ha rispettato le intese con il Pdl». Mentre Alfano tenta di mantenere un profilo più collegiale: non è una vittoria del Pdl ma «ci sono milioni di vincitori, tutti i proprietari di casa».

Del resto nella conferenza stampa di Palazzo Chigi lo sottolineano tutti i ministri: l'accordo sui 4 punti elencati dal

...

Il vicepremier: «Realizzato un punto fondamentale. Le domande sulla durata ora sono improprie»

presidente del Consiglio è stato un «lavoro importante, un passo avanti in cui il governo ha dimostrato gioco di squadra e compattezza». Lo stesso Letta considera i provvedimenti presi «i più equilibrati che potevano essere adottati in questo momento». «Ora - dice il premier cercando di scavalcare i venti di crisi istituzionale dei giorni scorsi - si può guardare con più fiducia all'azione di governo». E Alfano conferma, «un governo che realizza un punto fondamentale come la cancellazione dell'Imu - osserva - è un governo per cui una domanda sulla durata è impropria».

I punti su cui si basa l'azione dell'esecutivo si articolano su quattro assi che partono tutti dalla «necessità di dare risposte alle fasce più deboli del Paese». Per prima cosa il tentativo di dare una soluzione alla questione degli esodati, in particolare ai quanti tra questi che, dopo un licenziamento individuale, sono rimasti senza lavoro e senza pensione, circa 6.500 persone secondo i calcoli del governo. «Questo - spiega il premier - è il quarto provvedimento dopo le tre misure del governo Monti. Speriamo sia quello che chiude finalmente una vicenda complessa».

Poi il rifinanziamento della cassa integrazione per mezzo miliardo di euro. Si tratta per il premier, di «una prima risposta molto importante per l'emergenza lavoro».

Infine i provvedimenti sulla casa nel segno, secondo i ministri, di una «risposta molto forte al tema delle famiglie in difficoltà con i mutui e con gli affitti». Con particolare riguardo, sottolinea Letta, alle «categorie colpite dalla crisi e quindi vittime della morosità incolpevole: persone che hanno perso il lavoro e non riescono più a pagare mutui o affitti, giovani coppie, precari».

Ritorna anche il sostegno all'«housing sociale», un «aiuto all'edilizia, settore crollato negli anni scorsi, che serve da rilancio per la crescita». In questo filone di provvedimenti anche la cancellazione dell'Imu, «era la linea che il governo aveva assunto al suo insediamento», dice sempre il presidente del Consiglio aggiungendo: «Tutti i partiti che si sono presentati alle elezioni avevano dato indicazione di superare l'Imu, noi l'abbiamo assunta per una questione di equità». «Equità, responsabilità, trasparenza», sono infatti i sostantivi che usa il premier per spiegare il meccanismo

che ha portato alla creazione della service tax (chiamata Taser) che includerà la Tares e quindi «riguarderà i servizi e non il concetto di proprietà dell'abitazione». Letta parla di «meccanismo virtuoso» introdotto dalla nuova tassazione. «Non sarà un'Imu mascherata ma una forma di imposizione che i Comuni possono usare secondo i meccanismi di responsabilità: «pago. Vedo. Voto: se il sindaco fa bene lo rivoto»». Spiega Letta: «Prima i sindaci erano solo esattori per conto dello Stato, ora saranno valutati per come impiegheranno i soldi in servizi collettivi con trasparenza e responsabilità».

La copertura dell'Imu (che verrà indicata entro il 15 ottobre) sarà gestita senza aumenti di tasse ma con «riduzioni della spesa pubblica, tassazioni del mondo dei giochi e immettendo nel sistema 10 miliardi di crediti che le imprese vantano con la pubblica amministrazione che porteranno occupazione e entrate fiscali». Il tutto insiste Palazzo Chigi «senza cambiare i nostri impegni con l'Europa». Chiosa il vicepremier, «non abbiamo messo le mani nelle tasche degli italiani ma abbiamo creato un meccanismo virtuoso di copertura della spesa senza tasse aggiuntive, retto dalla filosofia che si basa sul senso di responsabilità degli amministratori locali».

Per il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, «c'è un forte elemento di sostegno alla crescita economica implicito in questo pacchetto sia per l'eliminazione di tasse incluse in bilancio, sia per il modo con cui si è voluto accelerare il processo di rimborso dei debiti della P. A.». «Le decisioni prese oggi dal Consiglio dei ministri costituiscono una soluzione equilibrata dal punto di vista sociale e delle emergenze - dice anche il segretario nazionale del Pd, Guglielmo Epifani - Il governo ha tenuto conto delle situazioni più difficili». «Anche la scelta sull'Imu - rileva il segretario democratico - è corretta, soprattutto in vista della riforma e della trasformazione nel senso di un'imposta federale a partire dal prossimo anno».

...

Saccomanni: «In questo pacchetto c'è un forte elemento di sostegno alla crescita economica»



Critici i sindacati: «Altre le priorità»

GIULIA PILLA
ROMA

Le decisioni prese dal governo non vengono accolte con particolare entusiasmo dai sindacati. Le soluzioni sull'Imu non hanno convinto la Cgil «non era questa l'urgenza fiscale e il modo di risolvere il tema», è il primo commento a caldo che giunge da Corso d'Italia, in attesa di leggere i testi. La priorità, spiega il sindacato, «è quella della riduzione delle tasse a pensionati e lavoratori proprio per questo il tema si ripropone e non ci potrà essere la legge di Stabilità senza che vi sia restituzione fiscale a lavoro e pensioni». Su questi temi, conclude la Cgil, deve essere

rapidamente convocato e aperto un tavolo di discussione con il governo perché non possono esserci più annunci e soluzioni parziali. In particolare da Corso d'Italia sottolineano come le questioni degli esodati e quella cig restino «totalmente sul tappeto». Le risorse stanziare per la cassa integrazione «sono appena sufficienti all'immediata emergenza», viene spiegato, e non coprono certo il tema della cig in deroga, della mobilità in deroga e della solidarietà. Anche sugli esodati, per la Cgil «le quantità sono troppo esigue, anche se si valuta positivamente la definizione di un criterio per questa tranche. Restano però ora da definire i criteri generali che possano coprire tutte le altre cate-

Mutui e affitti, agevolazioni a precari e giovani coppie

- **Quasi 4,5 miliardi per rilanciare il settore casa**
- **Un fondo da 40 milioni per chi rischia lo sfratto**

ANDREA BONZI
twitter@andreabonzi74

Il governo scommette quasi quattro miliardi e mezzo sulla casa. È la posta di bilancio che l'esecutivo guidato da Enrico Letta mette a disposizione in un decreto per aiutare le giovani coppie ad acquistare una casa, e le famiglie in difficoltà - magari perché alcuni membri hanno perso il lavoro - a saldare l'affitto, scongiurando l'eventuale sfratto. Mosse che, contestualmente, puntano a rilanciare il settore immobiliare, trascinato in un baratro dalla crisi che non parrebbe avere sbocchi anche per il 2013.

UNA MANO ALL'EDILIZIA

I provvedimenti - limati fino all'ultimo minuto dai tecnici - sono stati approvati ieri dal Consiglio dei ministri e illustrati in conferenza stampa a palazzo Chigi dal ministro alle Infra-

strutture, Maurizio Lupi.

Perno dell'operazione - che avrebbe avuto anche il fondamentale via libera dell'Associazione delle banche italiane (Abi) - sarà la Cassa depositi e prestiti: a questo ente toccherà gestire ben 4 miliardi, quasi l'intero valore dell'operazione. I primi due miliardi saranno messi a disposizione del sistema bancario per l'erogazione di mutui finalizzati all'acquisto della prima casa, ma anche per lavori di ristrutturazione dell'abitazione che migliorino la sostenibilità energetica dell'immobile. In questo senso, si potrà sfruttare anche l'*ecobonus* già varato dall'esecutivo.

Altri due miliardi di euro - sempre gestiti dalla Cassa depositi e prestiti - andranno al Fondo investimenti per l'abitare (Fia), a disposizione per la realizzazione di alloggi sociali. In questo caso, il provvedimento si lega a quello dell'Imu, la cui esenzione sa-

rà estesa, oltre che alla prima casa, anche «all'*housing* sociale, permettendo così che la realizzazione di edilizia da parte di fondazioni bancarie e soggetti sociali restino competitivi». Viene poi anche abolita la seconda rata Imu sull'inventuto, sulle case popolari (Iacp e simili) e su quelle delle cooperative a proprietà indivisa, e viene concessa una proroga di tre anni per tutti gli interventi di ristrutturazione che devono essere completati, scontando l'imposta di registro bloccata all'1% (anziché 8%). Misure che faranno piacere alle aziende del comparto edilizio, «tra quelle più in crisi negli ultimi anni», come ha ricordato il ministro Pdl. Del resto, il mercato immobiliare, secondo un recente studio Nomisma, continuerebbe ad attraversare difficoltà e sarebbe in calo anche alla fine del 2013.

SOSTEGNO ALL'AFFITTO

La seconda tranche di provvedimenti riguarda invece il sostegno al pagamento di mutui e affitti. In particolare di quelle famiglie che, come sottolinea il presidente del Consiglio Let-

ta, sono vittime di «morsità incolpevole», ovvero quei nuclei i cui membri hanno perso il lavoro, le giovani coppie e i lavoratori precari, che faticano sempre di più ad ottenere o mantenere un'abitazione». La situazione, infatti, sta diventando insostenibile: molte banche chiedono fino al 40% del prezzo dell'appartamento (prima della crisi questa percentuale si attestava attorno al 15%), e pretendono requisiti che buona parte delle coppie non possono garantire.

Per far fronte a quella che ormai è una vera e propria emergenza sociale, si è scelto di aumentare la portata di tre fondi e di istituirne uno nuovo. Il primo è il Fondo di solidarietà dei mutui della prima casa, che viene portato a 60 milioni di euro (la dotazione originale era di soli 20 milio-

...

Perno dell'operazione la Cassa depositi e prestiti che garantirà le rate per le prime abitazioni

ni): in particolare c'è la possibilità di sospendere per 18 mesi il pagamento della rata, vedendosi coperti per gli interessi dallo Stato. Altri 60 milioni di euro sono destinati al secondo fondo, che è stato messo a punto con il ministro Cecile Kyenge, riguarda l'accesso al credito per l'acquisto della prima casa per giovani coppie e lavoratori atipici di età inferiori a 35 anni.

Viene poi ricostituito con ulteriori 60 milioni di euro il Fondo sociale per l'affitto che, ricorda Lupi, era stato azzerato: si tratta dei denari a disposizione dei Comuni per sostenere il pagamento dei canoni dei cittadini più bisognosi. L'ultimo fondo, che rappresenta una novità assoluta, è una sorta di aiuto anti-sfratto, e riguarda le figure indicate dallo stesso premier in premessa: quelle famiglie e quei singoli che, perduto il lavoro, non ce la fanno più a sostenere il canone che avevano sempre pagato. I casi più drammatici, insomma: 40 milioni di euro sono dedicati a loro, con l'obiettivo di evitare loro la perdita di un tetto sotto il quale vivere.